

«Quindi...» riprese a parlare, «dove andremo adesso?»

«Guarda alla tua sinistra, in fondo, nella direzione opposta... c'è un altro fiume e io ti aiuterò ad attraversarlo solo se lo vorrai.»

Jorgan decise d'istinto di andare a vederlo da vicino. Si mosse rapidamente e quando lo raggiunse, si rese conto che era un fiume gremito da una bruma densissima e di un insolito colore rosso fuoco.

«Non mi piace questo luogo. Mi incute timore.» Osservò arretrando. «Voglio tornare indietro!» Si voltò ma notò che Caronte non era più lì. Sembrava scomparso nel nulla e ora senza di lui Jorgan si sentiva più smarrito che mai. Non sapeva neppure quale percorso avrebbe dovuto seguire per uscire da lì. Guardò ancora i fiumi davanti e dietro di sé e il lento e silenzioso fluire delle loro acque unito al fatto di essere rimasto completamente solo ora, gli provocò ansia.

«Caronte, dove sei?» Gridò nel vuoto, sentendo l'eco delle sue parole tornare da lui diverse volte. «Perché sei andato via?»

Nessuna risposta. Il silenzio continuava a regnare sovrano mentre una strana foschia proveniente dal basso iniziava a offuscare il paesaggio che gli era di fronte. Jorgan provò paura, sentendosi come paralizzato.

«Che cosa devo fare... che cosa devo fare...» cominciò a ripetere a se stesso, «che cosa devo fare adesso?»

Una parte di lui desiderava abbandonare quel luogo oscuro e ritornare nel proprio corpo, mentre l'altra era stanca della tristezza che accompagnava la sua ultima vita terrena, soprattutto da quando aveva perso i suoi due fratelli.

Si fece coraggio e si spostò in avanti per continuare la sua esplorazione anche senza Caronte, ma una voce lo bloccò.

«Aspetta, non attraversare questo fiume.» Le sentì dire. «Non ancora, perché se lo farai, il tuo corpo morirà.»

Jorgan in un primo momento pensò che Caronte fosse tornato, ma poi, dal timbro della voce comprese che non si trattava di lui. Si voltò con una curiosità mista ancora a un po' di paura per scoprire chi avesse parlato e un sussulto lo colse non appena

scorse la figura di un uomo alto e avvolto da un'aura luminosa. I suoi capelli ricci erano di un biondo che in quell'occasione risplendeva come l'oro e i suoi occhi erano di un azzurro estremamente limpido e profondo. In una mano, che fosse incorporea o meno, impugnava il caduceo.

«Ma tu... tu sei...» balbettò Jorgan emozionato, «sei lo psicopompo, l'accompagnatore delle anime e... il messaggero degli Dèi... tu sei Hermes!»

L'uomo gli sorrise.

«Sì, sono io.» Rispose. «Sono dovuto venire qui oggi per fermarti. Stavi per lasciar morire il tuo corpo terrestre senza neanche aver riflettuto un po' per capire se sia questo quello che vuoi veramente.»

«Hai ragione, non ho riflettuto ma sono così stanco di tutto...»

«E credi che la vita nella dimensione spirituale sia migliore?»

«Non lo so.»

«Allora come puoi basare la tua scelta su un'incertezza?»

«Zeus ti ha mandato qui per farmi cambiare idea?»

«No, per aiutarti a capire.»

«Capire cosa?»

«L'importanza che riveste un'esperienza terrena. Prima di viverla, alle anime viene concessa la facoltà di programmarne le fasi più importanti e il momento in cui l'abbandonerà e tu, avevi scelto di viverla molto a lungo.»

«Beh, non ricordo di averlo fatto.»

«Questo non ha alcuna importanza. A ogni anima viene comunque sempre concessa la libertà di mutare il proprio percorso esistenziale e tu potrai mutare il tuo se lo vorrai, io non te lo impedirò di certo.»

«Bene.» Jorgan guardò di nuovo di fronte a sé e avanzò fino a bloccarsi ancora. Questa volta però non era stato Hermes a farlo, ma i suoi dubbi e timori.

«Cosa c'è, hai paura?» Gli domandò il messaggero degli Dèi come se riuscisse a leggere quello che c'era nella sua mente.

«Beh vedi... sì, confesso che il vestibolo dell'oltretomba mi terrorizza. È così tetto...»

«Non è questo il posto dove dovresti trovarti. Sono stati i tuoi timori inconsci a condurti qui.»

«Come?»

«Su, vieni con me adesso.»

«Dove intendi portarmi?»

«In un luogo molto differente. Ti piacerà. Coraggio, seguimi.»

Lo esortò di nuovo e Jorgan obbedì. Si sentiva meglio adesso in verità perché non era più solo. Un'anima molto speciale si stava prendendo cura di lui e del suo stato gravosamente in bilico tra la dimensione dei vivi e quella dei morti e forse lo avrebbe aiutato a capire cosa fare. Insieme si spostarono lontano, attraverso rapidi movimenti che finirono con l'annullare ogni colore, ogni tonalità e ogni forma attorno a loro. Si fermarono solo quando raggiunsero un luogo sovrastato da un cielo limpido e irrorato dalla più fulgida, calda e piacevole delle luci.

«Dove siamo qui adesso?» Domandò Jorgan.

«In una dimensione in sintonia con la vibrazione che produci da quando hai smesso di avere paura.»

Jorgan si guardò intorno con una muta meraviglia. Immensi prati fioriti, alberi ricchi di frutti di ogni tipo e un'atmosfera generalmente incantevole e rasserenante gli si prospettarono davanti, facendogli rendere conto quanto veritiero fosse il discorso di Hermes sulle vibrazioni. La paura era una delle catene che legavano l'uomo all'oscurità e nel suo caso, era stato ciò che lo aveva portato in uno dei meandri del regno di Ade.

«Dimmi la verità, ci troviamo nei Campi Elisi?» Domandò guardando Hermes che inarcò un sopracciglio facendo spallucce.

«Se preferisci chiamarli così...»

«Nella mia terra hanno questo nome, ma mio padre li ha sempre definiti *paradiso*...»

«I vari regni o dimensioni, noi figli del sole li definiamo semplicemente sfere di coscienza, poiché è quello che sono e

credimi, i nomi hanno un'importanza marginale. Ciò che conta davvero, è quello che proietta la mente poiché qualsiasi cosa si riesca a vedere attorno a sé, non è che un riflesso dei propri pensieri, stati d'animo, convinzioni, volontà e timori.»

«Bene, ma allora perché mi hai condotto qui adesso? Sarà questa la mia nuova dimora?»

«Continui dunque a desiderare di morire?»

«Beh, io non... non...» lo guardò smarrito.

«Jorgan per favore, guarda davanti a te.»

«Come? Perché, cosa c'è?» Si voltò a guardare e a qualche cubito di distanza, di poco oltre una quercia robusta e bellissima, con i rami rigogliosi e ricchi di fiori, scorse una sagoma dall'aspetto umano che sembrava osservarlo già da un po'. D'istinto si spostò per andarle vicino e poter guardarla meglio. Era la figura luminescente di un uomo con i capelli castani e gli occhi verdi, avvolto da un'aura di beatitudine. Jorgan sussultò